

L'Ateneo di Palermo con il saggio di Caterina Genna continua a esplorare il pensiero del Novecento che ha avuto nell'Isola esponenti di primo piano come Vito Fazio Allmayer e Adolfo Omodeo

GLI ALLIEVI DI GENTILE

L'IDEALISMO DI DE RUGGIERO E DEI NUOVI FILOSOFI SICILIANI

È entrato oramai nel patrimonio delle opinioni comuni il giudizio che la guerra presente sia "una guerra ideologica". Molti però non si rendono ancora conto delle implicazioni che tale giudizio trae con sé. Guerra ideologica vuol dire, evidentemente, guerra mossa da idee, da principi, da concezioni in largo senso filosofiche; il che implica un capovolgimento dell'altra opinione anch'essa comune e spesso coesistente acriticamente con la prima, che la guerra sia determinata da ragioni economiche,

da conflitti di classi o da altrettanti "fattori" cari al materialismo storico. Nessuno potrà negare il peso enorme dell'economia sulla guerra; tuttavia a me pare che le esperienze degli ultimi anni diano una smentita formale al principio che i rapporti economici abbiano un'efficacia determinante e imprimano un proprio indirizzo agli eventi della storia. Il loro peso è, sì, enorme, ma indeterminato; esso può agire in tutti i sensi e nei modi più imprevedibili, secondo che la coscienza umana se ne appropria

e vi reagisce o se ne serve a fini intenzionali. Esso infatti è come una forza brutta che non opera se non attraverso le rappresentazioni che gli uomini se ne fanno o le emozioni che suscita. Quindi l'elemento determinante è dato dalle emozioni e dalle idee; e per conoscenza il vecchio principio del materialismo storico andrebbe capovolto col dire che l'economia è determinante o specificata dalla ideologia e non viceversa... Incipit del libro di Caterina Genna Guido De Ruggiero e "La Nuova Europa" (Franco Angeli, 396 pagine, 40 euro)

BEPPE BENVENUTO

All'avvio del "secolo breve" una pattuglia di ragazzi fuori del comune si radunava con entusiasmo intorno ai pesi massimi del rinnovamento del pensiero filosofico nazionale. Erano giovani studiosi, spesso meridionali, che guardavano in particolare interesse ai lavori in corso dalle parti della partenopea "Critica" e che seguivano con non minore curiosità quanto accadeva a Firenze, nell'universo delle riviste ispirate dai vari Giuseppe Antonio Borghese, Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini.

Ad attrarli era però in modo speciale il dinamismo concettuale di un giovane accademico siciliano, Giovanni Gentile, che insieme al più maturo Benedetto Croce stava letteralmente prendendo a spallate il vecchio armamentario positivisticò che l'aveva fatta da padrone durante l'intera fase post unitaria. Nel mirino quell'Italietta un po' troppo prosaica che mostrava crepe dai ogni parte la si considerasse e che, a un cinquantennio dall'Unità si era rivelata, troppo al disotto delle aspettative

di chi si era battuto durante la fase eroica del Risorgimento nazionale per dare vita a un futuro nel segno dell'Unità nazionale e della modernità.

Fra questi giovani di allora spiccavano i nomi dei siciliani Vito Fazio Allmayer e Adolfo Omodeo, accanto a quello di Guido De Ruggiero, tutte figure legatissime, appunto, al cosiddetto idealismo attuale, ovvero la formula filosofica con cui prendeva nome la corrente ispirata da Gentile, che, peraltro, proprio negli anni appena precedenti la Grande guerra, aveva cattedra nell'Ateneo di Palermo.

Le vicende successive altereranno significativamente l'entusiasmo di allora. Il trauma del conflitto, lo scontro politico del dopoguerra, metteranno in forse antichi sodalizi e in particolare fragli alunni di Gentile assisterà a una vera e propria diaspora. Alcuni seguiranno il maestro nell'opera di fiancheggiamento al regime fascista, altri si avvicineranno a Croce e alla sua opposizione culturale alla dittatura.

Particolarmente contigui al fondatore de "La Critica", Omodeo e Guido De Ruggiero, professori di ruolo Nelle uni-

versità dello Stivale, ma per le loro posizioni politiche, tenute a margine dal dibattito culturale del "ventennio". In particolare De Ruggiero, che aveva iniziato la sua carriera di storico della filosofia all'Ateneo dello Stretto, vivrà quasi da esiliato in patria l'intera stagione mussoliniana. Solo nella fase declinante del fascismo, potrà immaginare di poter svolgere un ruolo politico più esplicito.

A partire dal 1942, infatti, in concomitanza con i primi passi del Partito d'Azione clandestino, il filosofo pensa anche a un'attività pubblicistica e insieme ad altre figure di spicco dell'antifascismo liberal-democratico, dallo storico Luigi Salvatorelli al banchiere Raffaele Mattioli, arriva a progettare un periodico, "La Nuova Europa", che, una volta caduto Benito Mussolini e liberata la capitale dall'occupazione nazifascista, potrà finalmente uscire in edicola.

Al docente, giornalista animatore di pubblicazioni filosofiche è dedicato il volume Guido De Ruggiero e la "Nuova Europa" (sottotitolo: Tra idealismo e storicismo) di Caterina Genna, ricercatrice di Storia della Filosofia alla facoltà di Scienze della Formazione di Palermo. Si trat-

ta di un'opera a due facce: introduzione al pensiero e alla vita dell'ex gentiliano accanto alla raccolta di pezzi pubblicati sulla rivista dal filosofo antifascista. Continua così la valorizzazione del Novecento filosofico che si è intestato da un quindicennio l'Ateneo palermitano sotto l'impulso di Piero Di Giovanni.

Per quanto riguarda l'attività pubblicistica a dominare la scena sono, inevitabilmente, i temi politici. Trattandosi, però, di un giornale "culturale" la curatore con cui sono prese in considerazione, è insieme militante e ideologica. A De Ruggiero interessava fissare certe priorità dell'impegno dell'uomo di cultura. E in particolare, con una certa insistenza, cercava di fissare le coordinate di un'evoluzione politica, peraltro rappresentativa di una fetta consistente dell'ala moderata dell'azionismo, dal liberalismo classico a quello sociale. In pratica il problema della giustizia sociale da farmaciare in parallelo alle questioni della libertà dei singoli.

Nel libro si evidenziano le differenze presenti nella cosiddetta "terza forza", accanto a una certa dialettica interna fra gli stessi "destri" dell'azionismo. Non assimilabile, ad esempio, è,

sempre nell'ambito degli intellos, il liberalismo sociale di De Ruggiero con il liberalsocialismo di Guido Calogero, a sua volta filosofo ed ex pupillo di Gentile.

De Ruggiero fra il '44 e il '46, tanto durerà l'esperienza di "La Nuova Europa", svolge una funzione politica attiva. Non solo è dirigente di partito e consultore nazionale, ma anche ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Bonomi (18 giugno-12 dicembre 1944). Gli articoli e in particolare i molti corsi vi proposti nel volume testimoniano bene di una tensione generosa, diretta e, segnatamente, militante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà e l'isolamento per le loro idee liberali e democratiche invise al regime fascista

Le riviste hanno avuto un ruolo fondamentale dalla "Critica" di Benedetto Croce entrata nel mito alla "Nuova Europa"



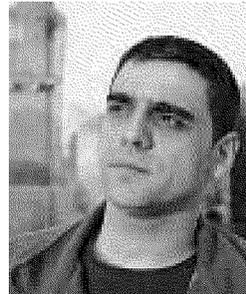
www.ecostampa.it

LO SCRITTORE

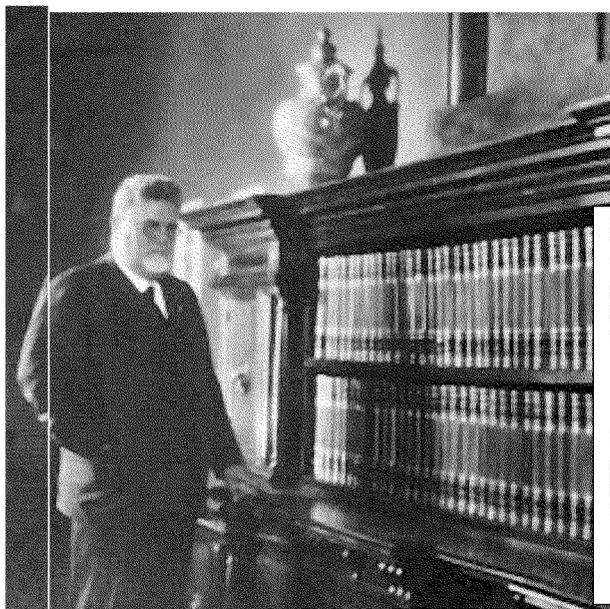
GIUSEPPE SCHILLACI: "I VICOLI DEL CUORE DI PALERMO"

«Vagare tra i vicoli di Palermo per conoscere la città, ma anche per perdersi e infine ritrovarsi. All'i Traina traccia una personale geografia sentimentale che accompagna il lettore nei meandri di una città meravigliosa e terribile. *Vicoli vicoli* è una guida intima che ci racconta i luoghi e gli uomini che hanno vissuto e vivono Palermo — dice lo scrittore Giuseppe Schillaci — Un diario di viaggio che invita il lettore a inoltrarsi in un luogo dell'anima e a scavare nella nostra identità, alla ricerca della Storia che impregna i vicoli di Palermo».

Adriana Falsone



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600